Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 206 LUNEDI 26 Luglio 1915 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene [illegible] agli uffici postali dove si risi[illegible]

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Conversando coi feriti.

Note e noterelle.

Appena entrato in un ospedale un sergente, ferito ad un braccio diverso tempo fa, e del quale già feci la conoscenza in altra occasione, mi si fece incontro sorridendo e, prevenendo la mia abituale domanda, mi disse:

— Venga, venga; troverà qualche cosetta per lei!

Il miraggio di buone notizie mi fece accellerare il passo, e presto mi trovai con la mia gentile guida, sul limitare di una porta che dà in un vasto stanzone. Una lunga doppia fila di letti ci si presenta alla vista; due o tre suore vanno da un letto all'altro; un infermiera è occupato intorno a un ferito grave.

Il soldato che occupa il primo letto ha una larga apertura nel costato.

— Vede — mi dice egli — quando i nipotini mi tireranno per la giacca, potrò dir loro: — Che il vostro petto sia sempre, come fu il mio, valido scudo contro la rabbia straniera!...

E' una indefinibile simpatia che ispirano tutti quei valorosi giovanotti, i quali non solo fecero magnifica prova sul campo, ma ora mi fanno conoscere un'altra loro dote invidiabile: una serenità proprio adorabile. Son tutti che anelano di ricalpestare le zolle rosse dal loro stesso sangue di rivendicare le proprie e le ferite di altri fratelli caduti.

Un bel giovane, col pizzo bruno, ha mezzo il volto piagato.

— Una granata? — domando.

— No... cioè, sì!

Come?

— Deve capire, che uno *shrapnell* cadde vicinissimo a me e, come tante altre volte, senza scoppiare; strisciò al suolo, sollevando un nugolo di sassi che mi colpirono violentemente alla faccia. Ma ora son quasi guarito e tornerò a far i conti con l'oste, questa seconda volta!

. . .

Chi entra in quelle sale subito è colpito, parlando coi feriti, della semplicità ingenua colla quale raccontano fatti ed episodi strabilianti che a noi fan rizzare i capelli... quando ne abbiamo. E se taluno esprime i propri sentimenti di meraviglia, o se qualcuna delle signorine in visita non può trattenere il suo piccolo grido di uccellino spaurito e inorridito, essi, sorridono e per lo più rispondono:

— E' la guerra!.. e nella guerra se ne vedano tante di peggio!...

E le visitatrici, pensando al «peggio», si nascondono il visino nelle mani inguantate...

Ma la guida mi chiama. Ci avviciniamo ad un letto, in fondo alla sala.

— Questo qui è un caporal maggiore, — mi informa la guida. — Egli comandò da solo un plotone all'assalto delle trincee di

Il caporale sta un po' in forse, mi mostra un giornale che ha in mano ed ammicca. Il mio sergente capisce il latino e dice:

— Sì, è un giornalista.

Il ferito si leva sui gomiti, e un po' alla volta si mette a sedere. Mi dice che è arrivato dal campo il giorno prima, e che già gli pare di migliorare. E' ferito ad una gamba.

Era presente ad uno degli ultimi assalti fatti al vicino a

— Fin dal..... — mi dice il caporale — v'era l'ordine di tagliare i reticolati che stendevansi dinanzi a noi, ed in quattro, tra cui io, intraprendemmo la pericolosa bisogna. Si era alla della . Sapevamo che due reggimenti procedevano ai lati, per un movimento aggirante. Una compagnia, la mia, doveva sostenere l'eventuale controattacco nemico, e non rimaneva più degli , che un valente ed ardito . La sera del..., vedemmo apparire sul cocuzzolo dell'altura tre ufficiali e diversi soldati: oltre un centinaio. L' nostro in quel momento non ci era vicino, ed io ad un plotone comandai il fuoco. Una scarica violenta s'abbatte sulle file nemiche scompigliandole. Un altro comando di «fuoco» stava per essere dato, allorchè un ufficiale di un altro reggimento si precipità da noi dicendo:

— E se fossero i nostri, già arrivati? Sospendete il fuoco!...

In verità, il sangue mi si agghiacciò nelle vene. Se fossero stati i nostri!?... Avremmo ammazzato nostri fratelli! Sarebbe stato mostruoso, addirittura...

Ma continuavo a pensare: impossibile che i nostri fossero arrivati già sulla vetta... Le ombre contro cui sparamo, dovevano essere di nemici... La verità si seppe poi.

Alla scarica di poco prima successe una tregua, e la notte continuò silenziosa fino a chè non sentimmo un «chi va là?...»

— Silenzio e fermi — questo era l'ordine per noi.

Aspettammo. Ed il nemico non si fece attendere.

Un'ombra emerse e saltò avanti, gridando: Hurrà!..

Subito una massa di soldati nemici si precipitò su noi. Ma una ben aggiustata scarica l'arrestò immantinente.

Gli austriaci vacillano, sostano; alla prima confusione succede un vero panico tra essi: ecco ci voltano le spalle.

In quell'occasione la nostra artiglieria, compiendo miracoli di precisione, completò l'opera delle nostre infallibili carabine, facendo vuoti orribili tra le confuse masse fuggenti.

Così ritornò una calma relativa, fino alle due, ora in cui un'altro attacco del nemico venne pronunciato. Questa volta noi non rispondemmo, per non arrischiare perdite inutili senza risultati buoni, Il resto della nottata non ci riserbò altre emozioni.

La mattina, mentre si mangiava tranquilli, e si stavano facendo gli ultimi preparativi per tagliare completamente i reticolati nemici che ostacolavano l'avanzata, un proiettile da 305 cadde vicino a noi. Un gigantesco albero che sorgeva lì presso, fu tutto avvolto in un nembo di fumo e di polvere.

Quando la nuvola si dissipò, l'albero non esisteva più, e quel che è peggio io m'accorsi di essere ferito ad un piede. Allora mi recai al vicino posto di medicazione. Non appena era giunto che scoppiò poco discosto un altro 305 che uccise un , e due o tre . E subito dopo un altro mostruoso proiettile cadde... ma questo non esplose...

Io entrai sotto una tenda; già tre di queste erano state sconquassate la [illegible]a fu risparmiata. Là fui medicato quindi trasportato qui.

— Come sei stato fortunato! — salta su a dire in quella un ferito, seduto su di un letto vicino.

— Altrocchè! — [illegible]ggiunge un terzo. — Io ero pure quella sera su quella , e la morte l'ho veduta più d'una volta vicina proprio.

Eppure non mi impressionavo perciò, quel che mi colpì fortissimamente, invece fu il numero stragrande di morti orribili che si vedevano accatastati nelle trincee nemiche. Le nostre artiglierie mandavano con precisione matematica i messi di morte che percorrevano d'infilata i trinceramenti nemici, seminando strage e morte. Ah lo sa lei, quell'episodio del ?...

— No — risposi; — lo racconti.

— Ecco: quella notte, una batteria nemica batteva le nostre posizioni sul monte, e non si riusciva mai a scoprire dove fosse nascosta. Pare che se ne fosse accorto un simpatico giovane austriaco, fatto prigioniero poco prima. Egli domandò di parlare ad un ufficiale, cosa che gli venne concessa.

Io so dov'è la batteria che cercano loro: eccolo là, il posto dove si trova.

E descrisse la giusta posizione. Al resto, pensarono le nostre granate...

— Le quali sbagliano poche volte... — aggiunse ridendo una voce argentina da un letto posto vicino alla porta.

. . .

Ma frattanto, era giunta la famosa «ora di visita» e nessuno può restare allora in sala. Ma quando ero sulla soglia, la stessa voce giovanile mi richiama, per raccomandarmi:

— Dica anche sul suo giornale, che noi non aspettiamo se non di essere guariti per ritornare di nuovo a combattere...

Questa volta, l'Italia deve vincere.

Ettore Cicuttini.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Croce Rossa.

Il comitato distrettuale di Pordenone, della Croce Rossa Italiana, ha diramato ai soci un invito perchè essi versino anticipatamente le quote che dovrebbero venir pagate negli anni 1916-17, e ciò perchè ora si richiede un maggior contributo alla Società onde possa convenientemente esplicare la nobilissima sua opera.

Sottoscrizioni alla Croce Rossa.

N. N. a mezzo Cotonificio Veneziano L. 50, Operai Filatura Torre 253.20, Ravasini Maria ved. Cremonese 50, Diversi, quale residuo bicchierata in partenza del sig. Pirro Pasqualini 30, Bambini Edoardo, Nestore ed Irene offrono i risparmi del loro peculio 13.60, S. E. il Generale Dal Re 100.

Contribuzioni anticipate:

D'Olivo-Brusadini Emma L. 10.

. . .

Il Comitato ha fornito all'Ospitale Militare di riserva i seguenti capi di biancheria:

Come da precedente pubblicazione, capi 1243

Berette 96 camicie 168, vestaglie 60, mutande 50, Fazzoletti 100, calzini paia 61, lenzuola 75, asciugamani 50. Totale capi 1903.

Ha fornito inoltre 18 termometri ed una piccola autoclave.

. . .

Confezionarono biancheria gratuitamente le signore:

Mary Vacca Maggiolini, contessa Lina di Porcia, Maria Poletti Candiani, Beatrice Bassani, Virginia Locatelli, Lucy de Paoli, Elisa Coiazzi, Lina Barzan, contessa Angela Montereale, Gina Zannerio Coiazzi, Lina Diatto, Lucia Del Negro, Laura Baschiera Marini, Gemma Centazzo Monti, Ester Caviezel Figini, Dirce Cossetti, contessa Emma Cattaneo, Rosina Asquini, Enrico Pol, signora Vianello, Rosina Marcolini, Teresina Mariuz, signorina De Santi, Elisa Guarnieri, Elisa Salaili, Silvia Lizier, Emma Brusadini, Erminia Locatelli, Bice Valdevit, sorelle Pedrocco, sorelle Peratoner, Maria Carpè, sorelle Puppin, Amelia Salice, Giuseppina Parmeggiani, Elena Scaramelli, Maria Cosarini, Paolina Poletti, sorelle Tin, sorelle Beltrame, sorelle Marino Alliata, Domenica Barutti, Bice d'Angelo, Giordano Maluta, Amelia Galvani, Vittoria De Carli Tinti, Teresina Ragagnin, Bruna Caterina, sor. Salsilli, Amalia Baldissera, Eugenia Bellomo, contessa Bice Gialinà, Signora Meregalli Felicita Chinaglia, Giovanna Sguardo, Regina Casonato, Giulia Rosati, Sorelle Coromer, Sorelle contesse Porcia, Maria Baroggi, Sorelle Pascoli, Cecilia Zoratti Balliana, Bice Zanini, Elena Valenzin, Angelina Marcolini. Adriana Cattelan Maria Biasotto, Marina Niccoli, Rosina Sartori, Sorelle Michieli, Elisa Marchiori. Paola Maroder, Erminia Locatelli, Sorelle Sellenati, Contessa Silvia Porcia, Sorelle Civran di Alberto, Signorina Kiefisch.

La Ditta Gratelli Giordani e Biggi, a mezzo della signora Zanini, offerse 2 chilogrammi lana.

Pro soldati feriti. — Constatato che è molto insufficiente il numero dei giornali che si offrono ai soldati feriti degenti in questo Ospedale Militare, è stata aperta una sottoscrizione per provvedere giorno per giorno alla deficenza. Ecco le prime oblazioni: Per una volta tanto i signori: Pol Francesco L. 6 Falomo Angelo 5, Crozzoli Giovanni 5, de Paoli cav. Luigi 4, Venier Rodolfo 4, Zava Osvaldo 5, Asquini cav. Francesco 10.

Si sono obbligati di versare mensilmente: Baldissera cav. Giacomo 2, Zanolini Giovanni 1, Zanolini Carlo 1.

Per i profughi — la gentil signora Elena Valenzin inviò alla Congregazione di Carità un pacco di indumenti estivi ed invernali per i bambini delle famiglie dei profughi.

Ci lusinghiamo che il generoso esempio trovi innumeri imitatori.

Il «Tagliamento» e il Sottoprefetto

Riceviamo la seguente dichiarazione:

Il «*Tagliamento*» d'oggi pubblica un saluto al Sottoprefetto cav. Vacca Maggiolini, trasferito altrove; la forma di tale saluto ci obbliga a una dichiarazione:

Si tratta d'una impressione tutta personale del cronista poichè, il Tagliamento, pur riconoscendo le perfette qualità di gentiluomo del cav. Vacca Maggiolini, lo ha sempre ritenuto e lo ritiene un funzionario non adatto per la nostra città.

La Redazione del Tagliamento.

Cronaca degli affari

Il fallimento d'un'impresa. — Il nostro Tribunale, con sentenza 23 corr., ha, sull'istanza della stessa ditta, pronunciato il fallimento dei fratelli Angelo ed Agostino Bortolin fu Francesco di Prata, imprenditori di lavori edilizi Giudice delegato dott. Minesso; curatore provvisorio avv. cav. Querini. Prima adunanza dei creditori, 12 agosto; termine per presentare dichiarazioni di credito, 26 pure agosto.

Il bilancio presentato dalla Ditta fallita è approssimativo, e dà i seguenti estremi: Attivo 12,000 passivo 30,000; deficit L. 18.000.

Stato civile.

Nati Maschi 6, Femmine 7, Totale 13.

Morti: Quadrio Peranda Del Re nob. Margilla di anni 51, Meneghel Gabana Maddalena di anni 75, Sedran Ruggero di mesi 6, Chiarot Riccardo di anni 4, Ladegenda Anna di mesi 11, Navarbi Enrico di anni 47, Carbognin Antonio di anni 65, Taghetta Enrico di anni 24.

Pubblicazioni di Matrimonio. Furlan Francesco con Sut Maria.

S. QUIRINO

I caduti per la Patria. — E' morto all'ospitale di Imola, per ferite riportate in campo, Marcus Sante di Sedrano. Egli desiderò vedere i genitori, ai quali fu testo telegrafato. Partì il padre e stette tre giorni al capezzale del figlio. Il povero uomo racconta, colle lagrime agli occhi, come sono assistiti e trattati i nostri feriti, come fu pur lui accolto e trattato, a *guisa di personaggio importante*, circondato di cure e di gentilezze. Le famiglie quindi possono star tranquille che i loro cari feriti sono in buone mani, assistiti con cuore e premure superiori ad ogni confronto.

. . .

Ieri arrivò pure la notizia ufficiale di altro caduto sul campo di battaglia, certo Majorin Giuseppe anch'egli di Sedrano, un ottimo figliuolo.

Onore e gloria ai valorosi soldati; condoglianze alle famiglie.

CODROIPO

Arresto per propalazione di notizie false. — 25 (*B*) Il fatto è avvenuto a Sedegliano giorni fa e fu reso di pubblica ragione appena oggi.

Fuori dell'osteria diretta da Cecchini Giovanni stavano seduti alcuni soldati. L'oste saltatogli il ghiribizzo di intavolare un discorso... belligero con i medesimi, uscì a dire:

— Hanno saputo la grave notizia?

— Di che cosa? — chiesero i soldati.

— I tedeschi sono entrati a Verona!

— Ma è impossibile! ma lei scherza! — esclamarono i soldati.

— Non scherzo affatto. — Parlo sul serio I tedeschi sono proprio entrati a Verona

I soldati, non gli dettero più ascolto; abbandonarono l'osteria, e si recarono dal loro tenente, al quale riferirono quanto l'oste aveva loro narrato:

Il tenente rispose:

— Andate subito ad arrestarlo.

E i soldati arrestarono l'oste Giovanni Cecchini per propalazione di notizie false e lo condussero a queste carceri.

Pro assistenza Civile. — Il Conte Antonio Lodovico Manin, che attualmente copre il posto di maggiore al distretto militare di Treviso, ha offerto lire 500 pro assistenza Civile di Rivolto.

Nuovo Ufficio telegrafico. — Oggi viene inaugurato il nuovo Ufficio telegrafico di Meretto di Tomba.

CASARSA

Disgrazia mortale. — 25. Un colpo di vento investiva nel pomeriggio di ieri gli operai addetti ad una costruzione, così da gettarne abbasso due che si trovavano sopra un'alta tettoia. Pur trappo, uno rimase cadavere.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'eroismo di un bambino.

Vi ho annunciato l'incendio sviluppatosi giovedì nella casa di certi Gregoris, al Fontanasso Vengo ora a conoscenza di un atto di eroismo compiuto da un bambino di quella famiglia: Antonio Gregoris di Giuseppe, di soli 7 anni, il quale, trovandosi presente al momento dell'incendio, pensò ad un suo fratellino di anni uno e mezzo che era posto a dormire in una camera al 1.o piano. Le scale erano già bruciate. Il ragazzino, per un palo esterno che sosteneva un ballatoio, salì nella camera, che incominciava ad ardere, prese il piccino fra le braccia, e discese con lui per il palo stesso, salvando così l'innocente creatura.

L'atto compiuto dal bambino Antonio Gregoris merita essere rilevato, perchè dinota un ardimento veramente eroico.

Giudice conciliatore suicida.

Con vivo dispiacere apprendiamo la morte volontaria del nostro Giudice Conciliatore sig. Beggi Massimo, avvenuta sabato u. s. in Aviano. Il Beggi, che da vedovo viveva con 3 figli minori, uno maschio e due donne, nonchè con la suocera, era di carattere gioviale, amoroso per la famiglia. Da qualche tempo, però, viveva in condizioni di salute non ottima; anzi fu qualche mese costretto a letto per gravi reumatismi, e ultimamente lo preoccupava il pensiero di perdere la vista.

Godeva di pensione, poichè già maresciallo nei R R Carabinieri. Fu in tale carica che venne a S. Vito, dove costituì famiglia fermandosi poi qui anche dopo passato a riposo.

Venerdì si portava ad Aviano per affari particolari... E si uccise con la rivoltella, nel cimitero di quel paese.

Per molti anni fu Giudice conciliatore in S. Vito, disimpegnando con amore ed attività l'onorifica carica.

Varie sono le supposizioni sulle cause del suicidio. Chi le attribuisce alle non buone condizioni economiche; altri a mania di persecuzione!

Un particolare che merita riferito, è quello della morte avvenuta per suicidio, 5 anni or sono dell'ex capo stazione Ferroviario di S. Vito sig. Bianchi, intimo amico del povero suicida d'oggi. Il Bianchi veniva trovato sulla tomba della propria moglie, morto per un colpo di rivoltella alla tempia. Egli lasciava esecutore testamentario il sig. Beggi, autorizzandolo a tenersi come ricordo un oggetto a propria scelta. E il Beggi si tenne la rivoltella e di questa ora si è servito per darsi la morte!..

La notizia rattristò, si può dire, l'intera cittadinanza sanvitese.

Ai figli, alla suocera e parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Funebri

25. — La cittadinanza partecipò con profonda commiserazione alla sventura che colpì il direttore del Banco di S. Vito rag. Vittorio Bottussi, con la morte del di lui figlio; e ne diede prova oggi, con l'intervenire in grande numero ai funebri solenni, affettuosi, commoventi che al caro giovinetto furono tributati.

Ecco l'ordine del corteo, formatosi alle 15 davanti la residenza del Banco ch'è anche dimora dell'egregio direttore: la Croce; una schiera di ragazzi, ognuno dei quali portava un mazzo di fiori; l'Arcidiacono mons. Bertoli officiante; il carro funebre con l'adorata salma. — Reggevano i cordoni i signori; Zuccheri Gio. Batt. e Antonio Brombin per gli amici di S. Vito; direttore Tommasi per la Banca di Pordenone; Coccolo Antonio e dott. Antonio Fabricio per il Banco di S. Vito; capitano Danzi per gli ufficiali degli alpini di Casarsa; sig. Coccolo Domenico per gli amici e coetanei; Del Fabbro Luigi e dott. Vittorio Turco per gli amici di Udine.

Sul carro funebre erano appese le seguenti corone. Il papà e la mamma — Ettorina e Nina — La nonna, gli zii, i cugini — Le zie Giuseppina e Ida all'amato Beppino — Il Banco di S. Vito — Gli amici di San Vito — Al caro Bepi gli amici — famiglia Ligugnana di Udine.

Seguivano la salma i parenti; e quindi una lunga colonna di signori — parecchie centinaia — taluni, anche in rappresentanza di istituti bancari, di uffici pubblici, di stabilimenti e ditte industriali e commerciali. Molti, erano venuti espressamente da Udine, da Cividale ecc.

Qualche nome: Santo Carbone per se, per il zuccherificio e per il dott. Nono, Cesare Della Torre, Candido Bruni, Luigi Del Fabbro, Cescutti Coriolano anche in rappresentanza della Banca Popolare Friulana di Udine e di molti amici, Giuseppe Vivalda, cav. Pietro Barei di Morsano, Pietro Vidal di Cordovado, Antonio Montico, segretario dell'ospitale di S. Vito, De Michieli Michele, Alborghetti Giovanni, dott. Guido Carnielli, Gini Paolo, Zampese Giuseppe, Vendramin G. Batta, Barzana Arturo, Enrico Zilotti, Armando Alpini, Umberto Ligugnana, Marzona Cesare, Raimondi Guglielmo, dottor Antonio Fabricio anche in rappresentanza del sindaco di S. Vito, Mario Bettolo.

Tenente Mai, capitano Sartogo, avv. Lodovico Franceschinis, cap. Danzi, Edoardo Caruso agente imposte, avv. La Rocca, Carlo Frisacco anche per la Banca Frisacco e Comp. di San Vito; conte A. Perulli, avv. Girolamo Franceschinis, Tommasi Giovanni anche per la Banca di Pordenone, e pei sig. cav. Federico Marzin, Domenico Spernari, Giuseppe Milani, e Federico Alberti; Fantuzzi Carlo, Tonon Dialma, Sbriz Alessandro, Oceani rag. Domenico.

Ugo Pierobon, Fantuzzi Enrico di Pordenone anche per quella Banca e pei signori Rodolfo Vanier e Italo Valerio, A. Sinigaglia, Antonio Coran, Brombin Antonio anche per il comm. conte Camillo Panciera di Zoppola, Trevisan Carlo, Albini nob. Angelo per se e fratelli di Cividale, Ettore Zanuttini, Cozzarolo Carlo di Cividale, Efisio Galanti, Fogolin Alberto, Vit Leonardo, Brisotti Fernando, rag. Luigi De Agostini, Giuseppe Springolo.

Noto parecchi consiglieri del Banco e Impiegati tutti. Noto ancora: Impiegati pubblici e privati.

Molte le signore e signorine in gramaglia. Due lunghe file di ceri.

Dopo le esequie, il mesto corteo si dirigeva al Camposanto.

Rinnovò le più sentite condoglianze alla desolata famiglia. (E noi ci associamo con la più profonda commozione.)

Lavori Edilizi. — L'Amministrazione Comunale ora mette in esecuzione alcuni lavori di edilizia, pei quali ebbe accordati mutui di favore. In via 24 luglio, e precisamente nella roggia di circonvalazione, esistevano due abbeveratoi di vecchia data, costruiti per abbeverare gli animali e-

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 56

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Collegando quei dati con le notizie già raccolte in precedenza, Billy Hurd si era vieppiù confermato nell'opinione già manifestata a Paolo, che cioè il lupo di mare di Pash, e l'individuo che poco più tardi aveva impegnato a Stowley il serpente di opale formassero una persona sola; ed aveva giurato a sè stesso di riuscire ad ogni costo a rintracciare colui che riteneva autore o complice del delitto di Christchurch, colpevole di una tentata estorsione in danno di Silvia Norman e presumibilmente uccisore del vecchio strozzino.

Con queste idee per la testa, assorto nelle mille riflessioni che tali idee gli suggerivano, il nostro amico non si annoiò troppo in viaggio. Anzi, quando il treno si fermò all'ultima stazione prima della sua meta, ricordandosi improvvisamente di avere colà un appuntamento dovette fare uno sforzo per scuotersi ed affacciarsi al finestrino.

Una graziosa donnina lo scorse in quell'atto e si affrettò a salire nella sua vettura ridendo di un gaio sorriso.

— Oh! Billy!... Finalmente sei qui! — esclamò essa, stringendo affettuosamente la mano che l'altra le porgeva. — Cominciavo a temere che non arriveresti mai... Per fortuna, però — soggiunse dopo un poco l'allegra giovane, che era nè più nè meno che Aurora Flaire, e, per chi volesse saperlo, l'unica sorella di Billy Hurd — siamo soli! Ho molte cose da dirti. Sebbene abbia avvertito il padrone del «Bue Rosso» che ti aspettavo colà, pure preferisco parlarti qui. Molte volte i muri hanno le orecchie, mentre le pareti di un carrozzone ferroviario sono sicure. Non ti pare?...

Invece di rispondere, Billy accarezzò per un istante con occhi umidi di tenerezza l'elegante e graziosa fanciulla che sapeva all'occasione rinunziare per qualche sera ai trionfi della scena in favore del fratello, pur di coadiuvarlo nelle imprese ch'egli affrontava con la speranza di migliorare le sue condizioni.

Posandole quindi una mano sul braccio, le chiese:

— Hai fatto qualche cosa di buono?

E l'Aurora con l'aria biricchina di una bimba viziata:

— Eh ne ho fatte!... Nessuno ne avrebbe fatte altrettante in ventiquattro ore!

Racconta dunque.

— Sissignore, racconterò tutto, mio caro fratello! Ma, vi prego, smettete quel viso serio, che se no...

— Presto, presto, non perdiamo tempo. Che cosa n'è di Grexon Hay?

— Di Grexon Hay?... Oh! bella; non era di Christchurch che mi avevi incaricata?

— Dell'uno e dell'altro. A Christchurch, ci arriveremo poi. Comincia con Hay.

— Grexon Hay sta benissimo. Continua la sua corte a Maud Krill e sopratutto alla sua dote e insieme alla sua degna fidanzata finisce di spogliare quel povero lord Giorgio, a cui ho invano consigliato di abbandonare il giuoco.

— Malissimo, perbacco! Ti ho ripetuto in tutti i toni che ti proibivo di avvertirlo. Voglio sorprendere Hay in flagrante: come devo dirtelo?

— Sta tranquillo: lo sorprenderai quando e come vuoi, non solo a barare al giuoco, ma anche in momenti peggiori. Grexon Hay è più di un semplice baro, Billy!

— Come sarebbe?... Pretenderesti forse di darmi ad intendere che egli entri per qualche cosa nell'assassinio di Aaron Norman?

— No, questo no... Ma a buon conto ho ormai le prove di un'altra sua menzogna. E giacchè vuoi saperlo, nel salotto del «Bue Rosso» ho trovato un ritratto del signorino che lo dedica a Maud Krill.

— Bell'affare! Glielo avrà offerto durante il fidanzamento.

— In questo caso, è un fidanzamento piuttosto prolisso!... Come lo chiameresti tu, un fidanzamento che dura da circa due anni?

— Spiegati, Aurora!... Non ti capisco.

— Sì. Sul ritratto in questione si legge una data che risale a due anni addietro...

Un lampo di trionfo passò negli occhi di Hurd.

— Ah! ma allora non mi sbagliavo! — proruppe egli raggiante. — Ma allora avevo ragione, io!

— In che modo? perchè?

— Perchè, nei panni del conte delle Tour, ho sentito Hay in casa sua salutare la signorina Maud come una vecchia conoscenza, mentre fingeva di riceverla per la prima volta ed ho subito immaginato che viceversa dovevano essere intimi da un pezzo. Del resto, se ben ti ricordi, ti ho già espresso i miei dubbi sulla sua presentazione avvenuta nell'ufficio dell'avvocato Pash fra il signor Hay e le signore Krill.

— Perfettamente. Come mi ricordo che, udendo esprimere quei dubbi, ti ho sgridato per la tua malafede.

— Ma almeno te ne penti, adesso? Ammetti che non ho torto attribuendoti una chiacchiera, incompatibile col nostro mestiere?

— Sì, forse non tengo la lingua abbastanza a posto, caro brontolone; ma in fin dei conti, faccio questo brutto mestiere per aiutarti e non perchè mi vi sia dedicata. La carriera artistica mi piace assai di più e, poichè in quella riesco... riesco bene, neh!... ti prometto che ci ritornerò non appena sarà finita l'inchiesta che deve farti guadagnare i galloni da maresciallo.

— Alla buon'ora, Aurora mia! A ciascuno il pane per i suoi denti. Ma intanto giacchè, ci siamo, procediamo con ordine. A chi ti sei rivolta per appagare la tua curiosità interessata intorno al ritratto di Grexon Hay?

— Alla padrona dell'albergo.

— Chi è attualmente?...

quini. Ora non hanno più ragione di esistere, data la grande quantità di acqua scaturita dai pozzi artesiani introdotti in ogni famiglia; ed erano diventati un vero ributtante sconcio. Ora lo si toglie abbellendo anche la via.

RIVIGNANO

Un altro caduto. — Giunse la comunicazione ufficiale della morte, in seguito a ferita d'arma da fuoco del soldato Parussini Giovanni, che, pieno d'entusiasmo, erasi accinto a combattere il secolare nemico.

Compaesani, che lo assistettero nei momenti estremi, assicurano che il buon giovane attese la morte con la maggiore serenità, lieto di aver compiuto il suo dovere. Desiderò che la divisa che indossava a P... nel giorno del combattimento, forse lasciata sempre accanto il suo letto di dolore; e fu naturalmente reso contento.

Onore all'eroico soldato, e condoglianze profonde alla derelitta famiglia.

Nobile atto. — Il corpo insegnante ha devoluto una giornata di stipendio a favore degli orfani dei maestri caduti in guerra.

CIVIDALE

La messa del soldato

25. — Come era stato annunciato domenica scorsa, dal P. Gemelli, oggi nella nostra Basilica si diede principio alla Messa del soldato. Il vasto e bellissimo Duomo presentava un aspetto imponente. Il pubblico composto di ufficiali, soldati e cittadini, gremiva le vaste navate, dando all'ambiente sacro e devoto un carattere di solennità grandiosa. Come erano bene armonizzate e fuse in un unico ideale fede e patria! al Vangelo sale il pulpito P. Semeria. Corse come un brivido di commozione profonda e di entusiasmo a stento represso, nell'imponente uditorio.

La figura dell'illustre barnabita, nell'aspetto fiero e affabile ad un tempo, negli occhi limpidi e penetranti, nella barba trascurata e un po' brizzolata, si ergeva ieraticamente come rievocante Pier l'Eremita che predichi una nuova crociata. Lesse il vangelo della domenica e su questo tessè il suo discorso.

Se non è difficile il rievocare e richiamare alla mente quanto egli disse, perchè il suo parlare fu piano, semplice, ordinato, è impossibile segnare sulla carta lo spirito che vivificava, animava, scolpiva ogni suo detto. Parlò del patriottismo e imperniandolo sul patriottismo di Gesù, che piange sulla città sua perchè infedele alla missione affidatale da Dio; svolse i fondamenti e le qualità del patriottismo, come virtù propria di ognuno e di noi figli d'Italia in particolare.

Esso, egli disse, e' istintivo, e' umano: ma deve essere operoso, concorde, religioso e cattolico.

Le volte della nostra superba cattedrale echeggiavano giulive della sua voce, ora bene e delicata come una carezza, ora forte e vigoroso come uno squillo di guerra, ora affettuosa e santa come una preghiera. Chiuse il magnifico discorso augurandosi che il nostro epilogo di guerra non sia il pianto di Gesù su Gerusalemme, ma il canto della vittoria, della gloria, della pace.

La santità del luogo non permise l'applauso; ma ogni anima sentì dentro di sè come una vita nuova di luce e di amore. Oh! torni ancora il carissimo e dotto Padre fra noi; Cividale militare e civile lo accoglierà con sempre maggior desiderio.

Per il pane unico.

Fu pubblicata una disposizione di questo R. Sottoprefetto cav. Tamburini colla quale si avvertono i fornai che saranno posti in contravvenzione qualora producano o vendano pane bianco — salvo quello che fossero autorizzati a produrre per ospedali e per malati. Così per i negozianti di generi alimentari che smerciassero pane che non sia del tipo e della qualità legale.

La contravvenzione sarà portata dinanzi all'autorità giudiziaria. In caso di recidiva, sarà proposta all'autorità suprema la chiusura dei negozi.

A tutti indistintamente gli esercenti pubblici di alberghi, caffè, trattorie, osterie e simili, è vietato di acquistare pane che non sia del tipo e della qualità prescritta. I contravventori incorreranno tra altro, nella sospensione per cinque giorni dell'esercizio, e in caso di recidiva, nella perdita della licenza e nella chiusura definitiva.

Bisognerà poi che tutti indistintamente tengano esposti, almeno in quattro esemplari, alle vetrine e nell'interno dei negozi (sotto comminatoria delle pene di cui sopra) le ordinanze e i calmieri municipali sullo smercio dei generi di prima necessità; nonchè gli alberghi e le trattorie, il listino dei prezzi delle singole comunicazioni.

Il Sindaco, nel pubblicare queste disposizioni, ordina agli agenti del Comune di invigilarne la perfetta esecuzione e di elevare le contravvenzioni ai trasgressori; e invita: «i cittadini tutti per il pubblico bene, «per elevato sentimento di amor patrio e nell'interesse proprio, ad osservare strettamente di disposizioni «di cui sopra».

Un benemerito della Croce Rossa. — Il vice presidente del Comitato Regionale di Bologna della Croce Rossa, ha inviato all'egregio dott. Antonio Cucavaz il diploma di benemerenza per aver procurato all'istituzione quaranta soci.

Detto diploma era accompagnato da una lettera in cui erano espressi i più sentiti ringraziamenti all'indirizzo del dott. Cucavaz.

L'Angelo della Carità.

Luglio — Zona di Guerra

Nella ridente città di confine, bianca e civettuola a questo bel sole di luglio, ma che da due mesi a questa parte ha perduto il sereno carattere di *città del silenzio*, la visita di Elena, regina d'Italia è venuta a portare un luminoso raggio di dolcezza, di soavità, di carità, in tutto questo affacendarsi di opere di guerra.

Egli, il Re, si è imposto il compito arduo e glorioso di condurre i suoi soldati alla vittoria, di piantare il tricolore sui confini naturali della Patria e di recare un serto di fiori dei colori fatidici a piè del monumento a Dante nella martirizzata Trento: Ella, la Regina, compie invece, in quest'ora, una missione fatta tutta di dolcezza.

Lenisce il dolore di chi soffre, asciuga le lagrime di chi piange, reca il conforto della sua presenza e della sua parola a chi, combattendo per la più grande Italia, ha versato il sangue per l'ideale nobilissimo.

Per le strade ove l'Augusta Signora è passata, è corsa e si è trasmessa, come una scintilla elettrica la voce:

— La Regina! Passa la Regina!

Dalle case e dai magazzini si sono affollati alle porte ed alle finestre i cittadini ed un grido solo, partito dal profondo dei cuori, ha echeggiato:

— Viva la nostra Regina!

Elena ha ringraziato col suo sorriso luminoso, mentre in molti occhi di donne luccicava tremula una lagrima di commozione, una lagrima di tenerezza per l'Augusta Signora che, al capezzale dei feriti e degli infermi, sa assumere con tanta pia soavità il posto della mamma, della sorella, della famiglia tutta.

Ed in quest'ora davvero Sua Maestà la Regina ci appare in una aureola mistica di Santità: in quest'ora ella è, per noi tutti il simbolo della Patria, la madre per eccellenza la consolatrice di tutti i dolori.

Spera in Lei chi soffre, si rivolge a Lei chi spera.

— *Vuie site 'a mamma nosta bella!* — le ha detto con infinita tenerezza un soldato napoletano ferito.

«La mamma nostra,» Tale infatti Ella appare, tale Ella si compiace di essere.

All'Ospedale

E per rendersi conto di quanto affetto la nostra Regina sia circondata, bisogna vederla all'ospedale.

Gli ammalati si sentono meglio i feriti dimenticano il dolore e la presenza di lei giova loro più che vari giorni di cura.

Bisogna vedere poi con quanta cura minuziosa Ella si rende conto che non manchi nulla agli ammalati, con quanta premura Ella provvede a che non venga loro meno nessuno degli aiuti della pietà e della scienza!

In un pomeriggio delle giornate ch'Ella si fermò visitò un'ospedale militare che già con molto compiacimento, aveva visitato, giorni fa Re Vittorio.

L'ospedale ha sede in un grande caseggiato, solido, per quanto antiestetico, ed occupa i locali di

Quivi la Regina fu ricevuta dal valoroso direttore dell'ospedale,

e da tutti gli ufficiali, che accompagnarono S. M. nel giro attraverso tutte le sale.

Nel reparto medicina, malgrado che il direttore le avesse fatto notare il pericolo la regina volle visitare anche alcuni poveri giovani che quel terribile morbo, che è il tifo, faceva sostare sulla soglia dell'eternità.

A tutti disse buone parole. Ad uno che per la febbre altissima era molto abbattuto:

— Non disperare, caro — Ella disse — presto guarirai e potrai anche rivedere la mamma tua.

Nel riparto medicina, la Soave Signora s'indugiò ancora presso ogni letto e si compiacque vivamente col capo reparto

per le cure paterne ch'egli ha per i suoi ammalati e per lo zelo con cui il valoroso clinico presta a quei sofferenti l'ausilio della sua scienza.

Un povero soldato, colpito dal fulmine, non potè rispondere alle affettuose domanda di S. M.

— Ha perduto la parola, Maestà, per effetto della scarica subita. — Le fece notare il

La Regina si commosse pel caso del disgraziato, ne fece notare il nome dal suo gentiluomo di servizio e promise che si sarebbe vivamente interessata alla sorte del meschino.

La memoria del Re.

Dopo aver visitato gli ammalati Elena di Savoia volle visitare i feriti della nostra santa guerra.

— S. M. il Re s'interessa molto alla sorte d'un alpino cui si sono dovute amputare Voglio vederlo — Ella disse

direttore dell'ospedale.

Nel primo reparto chirurgia, un colosso roseo e biondo, con due grandi occhi cerulei purissimi di fanciulla,

: è un alpino. Si narrano di lui imprese che hanno del fantastico: audacie da far fremere, eroismi degni della voce di un aedo.

A Piava, fra l'altro, si recò da solo sotto i reticolati delle trincee nemiche a tagliare quelle tenui ma terribili difese di fil di ferro, che tanto dannose riescono all'avanzata delle nostre fanterie.

La Regina lo contemplò commossa, mentre una lagrima le tremolava come una stella nei grandi occhi neri:

— Poverino, poverino... — mormorò — La mamma l'hai ancora?...

— Sì, Maestà — rispose l'alpino — e le scrivo tutti i giorni, per mezzo del signor tenente — ed il bravo soldato indicò il dott. che non pago di porgere all'infelice l'aiuto del medico, sapeva anche, nelle ore di tregua al lavoro, porgergli l'ausilio della sua pietà.

— Erano inevitabili queste ?..

— Purtroppo, sì, Maestà — rispose il — La avrebbe messo altrimenti in pericolo la vita.

La Regina si passò una mano sugli occhi, come per non vedere tanta giovinezza martirizzata, quindi aggiunse:

— Pensa a guarire, ora, poverino. Il Re s'interessa molto di te e saprà aiutare te e la tua famiglia.

E continuò nella sua balsamica opera di consolazione attraverso quelle corsie dolorose, ove spesso la morte diviene alleata del nemico.

La Regina poliglotta

— Maestà, vi sono i prigionieri austriaci feriti — rispose il

ed aggiunse — Sono qui segregati, perchè si teme che possano recare qualche germe d'infezioni.

La Regina, sempre incurante dei pericoli, volle vedere anche quei disgraziati e, con grande meraviglia dei presenti, rivolse la parola a ciascuno nella loro lingua.

Parlò croato ai croati, tedesco ai tedeschi, boemo ai boemi, ungherese agli ungheresi; quindi si volse sorridente al seguito e mormorò:

— Io parlo un po' tutte le loro lingue ed i loro dialetti ed i poveri disgraziati si sentono così sollevati ad udirsi interrogare nella lingua nativa!

Infatti, tutti quei volti emaciati, quegli occhi infossati, fissavano con dolce meraviglia quella bella signora che sapeva parlare la loro lingua, che rievocava il paese, la casa, la famiglia lontana.

— Chi sei tu che parli la nostra lingua? — Le chiese con stupore un prigioniero.

S. M. sorrise.

— Sono la Regina.

Il prigioniero la guardò dapprima con diffidenza, poi, dopo aver portato lo sguardo sul numeroso seguito, scoppiando in singhiozzi come un fanciullo mormorò, con intensa, commozione:

— La Regina!.. la Regina!.. Ho parlato con la Regina!

Con questo episodio finì la visita della Regina Elena che, nel muovere verso altre opere di pietà, nell'avviarsi a compiere ancora e sempre la sua missione di dolcezza, si congedò dal Direttore e dagli ufficiali tutti dell'ospedale, vivamente compiaciuta per lo spirito di abnegazione con cui essi compiono il proprio dovere.

Ottorino Fragola.

S. M. la Regina Elena giunse fra noi, in istretto incognito il corr. e visitò poi, accompagnata da un solo gentiluomo, tutti gli ospedali della città. Passando nelle sale, ella si fermò a quasi tutti i letti parlando con quasi tutti i feriti: quando ne vedeva qualcuno di più grave, chiedeva informazioni ai dottori, alle Dame infermiere alle suore.

Presso un , nell'ospedale ... volle conoscere come fosse rimasto ferito; e saputo che aveva già subita l'amputazione della gamba e che aveva figlioli e moglie lontani e in condizioni piuttosto penose, fece prendere nota.

D'un altro volle che il desiderio suo, di vedere il padre e la madre, che abitano lontanissimo, fosse esaudito. Di altri ancora volle conoscere desideri, e bisogni, per appagarli in quanto fosse possibile. E per tutti ebbe una parola di conforto.

Visitò le guardarobe e, poichè queste non sono mai sufficienti, promise che avrebbe provveduto lei, appena giunta a Roma, a far spedire copia d'indumenti ed effetti di biancheria. Ella diede e darà esempio alle Donne tutte d'Italia.

Chi dei feriti parlò con lei non potrà mai dimenticare l'impressione ricevuta dalle sue parole buone e affettuose, dal suo sguardo commosso e carezzevole.

Un , volontario, degente nello stesso ospedale, dopo che la Regina gli ebbe chiesto qualche notizia sulla sua malattia e lo ebbe encomiato perchè, appena guarito, tornerà al fronte disse:

— Maestà io vorrei esprimerle un desiderio mio.

— Dica, dica pure... — lo incoraggiò la regina.

— Ecco, Maestà: io vorrei che le madri, le sorelle, le mogli di tutti noi che siamo qui, all'ospedale, sapessero che vi abbiamo trovato donne le quali, per la loro bontà, per le loro premure, per lo spirito di abnegazione e di sacrificio che le anima, ci fanno dimenticare la lontananza della nostra famiglia... Sì, Maestà: non donne, ma angeli sono qui, che ci assistono e alle nostre famiglie sapere questo farebbe piacere e lenirebbe un poco il dolore di non poter essere qui, presso il nostro letto...

La Regina era commossa.

— E' facile — rispose — soddisfare il suo desiderio! — nello stesso tempo si volse verso le signore infermiere presenti ed ebbe per ognuna di esse parole di elogio e d'incoraggiamento a compiere sempre con eguale zelo il santo dovere che si sono imposte, rendendosi così tanto utili alla patria in quest'ora di prova.

La Regina si chinò sul ferito che ha il volto tutto nascosto dalle bende e libera soltanto la bocca, dalla quale non esce che faticosamente qualche parola di lamento.

China sopra di lui, lo confortò a lungo con tante buone e nobili parole. Mentre parlava, le lacrime le cadevano presso il capo del ferito. Quando sollevò il viso inondato di pianto, tutti intorno a lei si asciugavano gli occhi...

Oh se quel poveretto avesse potuto, in quel momento veder, china sopra di lui, e per lui piangere, Elena di Savoia, la nostra amatissima Regina!... quale consolazione avrebbe provato.

* * *

L'Augusta pietosa Donna proseguì il giro della sala e si fermò presso al letto d' , tornato dal fronte perchè colpito dalle febbri enteriche. Egli aveva preso parte a diversi fatti d'arme rimanendo miracolosamente incolume. Interrogato da Sua Maestà raccontò qualche episodio,

* * *

Questo mi fu detto riguardo all'ospedale , ma la nostra buona Regina passò come un angelo consolatore anche negli altri, dove sono ricoverati i militari.

La conduceva un automobile bianco, guidata da uno *chauffeur* in borghese.

Appena qualcuno nella strada s'accorgeva di lei, subito di corsa seguiva l'automobile fino al più prossimo ospedale; e, mentre l'Augusta Donna esercitava il suo ufficio pietoso di fuori sulla via, intorno all'automobile, si agglomerava il popolo e all'uscita della Regina la salutava rispettosamente... Non applausi non evviva... un agitar silenzioso di mani, di fazzoletti, di capelli cui, la nostra Sovrana rispondeva con un dolce mesto sorriso, con uno sguardo commosso...

Non è l'ora di applaudire, questa! Elena di Savoia ha raccolto il pianto di tante madri, che, da un capo all'altro d'Italia, volgono qui il pensiero, dove prima sostano i loro cari dolorando; ed è venuta qui, a vederli, a recare loro l'eco di quel pensiero affettuoso delle madri, delle spose, delle sorelle lontane... I soldati lo hanno capito, essi che dalla eccelsa visita sentirono in cuore un raggio di consolazione; il popolo l'ha pure capito, perchè non applausi ha dato ad Elena di Savoia, non fiori, non dimostrazioni di festa, ma un riserbo rispettoso, ma una commozione intensa. Nelle poche ore che la Regina d'Italia è vissuta qui tra noi, è stato come s'Ella fosse entrata in ogni casa, nel santuario di ogni famiglia in cui si soffre e si piange, a dire sommessamente, con gli occhi pensosi dalla visione di tanti strazi: sono qui anche io, con voi, e piango con voi, e trepido con voi, perchè anche il Re mio marito, il padre dei miei figli, vive non meno dei vostri mariti e figli e fratelli esposto ai pericoli della guerra.

Così è passata la Regina tra noi, nei nostri ospedali, presso il letto dei nostri feriti... E chi la vide scendere da quella piccola vetturetta bianca, sparire lesta sotto gli anditi degli ospedali a testa china, col volto pallido e chiuso da un intenso dolore, non ha potuto non dire:

— Ecco l'angelo nostro, l'angelo dell'italica pietà!

Armida.

* * *

Il Gazzettino narra questo episodio della permanenza di S. M. a Venezia. Mentre venerdì, sedeva a mensa giunsero numerosissimi telegrammi dal fronte. Finalmente giunse il telegramma che, evidentemente, dava notizie della bella battaglia sull'Isonzo; e la Sovrana, giungendo le mani ed alzando gli occhi al cielo, proruppe:

Che Dio sia benedetto! quasi a ringraziare il Cielo d'aver protetto ancora una volta il giusto e buon diritto d'Italia.

Il pensiero della Sovrana volò subito ai soldati ed allora dalle labbra della augusta sovrana uscirono parole di elogio per «i bravi ragazzi che si battono così eroicamente e per tutti quei poveretti che cadono...»

* * *

A Bologna (donde Ella e la graziosissima principessina Jolanda furono oggetto di calorose dimostrazioni.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'Amministrazione.

La nostra guerra

(Comunicato ufficiale).

La stazione di Riva di Trento bombardata
Vani tentativi nemici, pagati con gravi perdite.
Nel Carso, continuiamo bene.

Comando supremo, 25 Luglio.

Nel pomeriggio del 23, due nostri idroplani volarono su Riva, lanciando diciotto granate sulla stazione ferroviaria con ottimi risultati. L'artiglieria nemica fece fuoco sui nostri velivoli, senza arrecare loro alcun danno.

In Carnia, nella notte sul 25, forze nemiche attaccarono le nostre posizioni di Sella di «Somdogna», ma furono prontamente respinte.

Nella zona del monte Nero l'avversario tentò, jeri, di arrestare la nostra offensiva, attaccando tre volte con accanimento le posizioni da noi conquistate sulla cresta di «Luznica»; fu ricacciato con gravi perdite.

Sul Carso, l'azione continua a svolgersi in modo a noi favorevole.

Generale CADORNA.

Nuovi territori in istato di guerra.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale, a decorrere dal 15 luglio 1915 è dichiarato in istato di guerra: il territorio delle provincie di Cremona e di Piacenza e la parte del territorio della provincia di Rovigo non ancora posta in istato di guerra, in virtù del Regio Decreto n. 703 in data 22 maggio 1915.

La morte del generale Cantore eroico reduce dalla Libia.

TORINO 24. La *Stampa* della sera riceve da Roma: Giunge la notizia della morte del generale Antonio Cantore, caduto in campo da valoroso guidando le truppe con la fiera baldanza che lo faceva adorare dai suoi soldati.

Il compianto è vivissimo poichè il generale Cantore godeva grandissima considerazione nell'esercito per l'intelligente e coraggiosissima sua condotta nella guerra libica.

Piazza Alighieri a Pola battezzata in Piazza Tegetoff.

Zurigo, 24. — Il «Neues Wiener Tageblatt» ha da Pola che sono stati cambiati i nomi della piazza Alighieri in piazza Tegetoff, e della piazza Verdi in piazza Lissa, di via Carducci in via Alberto, di via Besenghi in via Radescki, di via Caprin in via Mortara, di via Vettor Pisani, in via Rippez, di via Carpaccio in via Novara ecc.

I prigionieri austriaci.

Il «Messaggero» pubblica che i prigionieri austriaci, internati nei campi di concentrazione o degenti nei nostri ospedali fino al 17 corrente (e cioè prima del nostro ultimo successo in guerra), ammontavano a circa dodicimila.

A questa cifra occorre adesso aggiungere circa seimila prigionieri, fatti nella battaglia sul Carso. In complesso i prigionieri austriaci formano la forza di una Divisione completa.

La «Tribuna» reputa che da calcoli fatti, dall'inizio della guerra ad oggi, i prigionieri austriaci, ammonterebbero complessivamente a 19.778.

La guerra degli alleati

Sul fronte nord-orientale

I tre comunicati — russo, germanico, austriaco — ci apprendono sempre la stessa cosa: le truppe russe continuano nella loro ritirata, strenuamente contrastando il terreno agli eserciti nemici, dei quali respingono spesso gli attacchi sull'uno o sull'altro punto dell'estesissimo fronte, ma senza però ancora riuscire ad arrestarne l'avanzata.

A nord della foce della Pilizza, le truppe tedesche hanno raggiunto la Vistola; dalla foce della Pilizza fino a Koozienice a nord d'Ivangorod, hanno respinto i russi oltre la Vistola; dinanzi a Ivangorod, si sono avvicinate alla fronte occidentale di questa ch'è una delle fortezze protettrici del campo trincerato di Varsavia. E ogni giorno si combatte, ogni palmo di terreno è sanguinosamente difeso dai russi.

Sul fronte occidentale

I francesi hanno riportato un nuovo successo nei Vosgi, nel Ban de Sapt, impadronendosi di organizzazioni difensive nemiche potentissime che si estendevano fra la collina di Fontenelle (quota del 127) e il villaggio. Fecero oltre cento prigionieri non feriti, appartenenti a quattro diversi battaglioni e ed una compagnia di mitragliatrici. Il calcolo del materiale preso non ha ancora potuto essere fatto».

Sono piccoli episodi della titanica lotta che dura già da un anno.

Lotto Estraz. 24 luglio

VENEZIA	45	48	10	40	59
BARI	55	43	68	30	80
FIRENZE	64	32	65	9	77
MILANO	77	59	47	78	35
NAPOLI	10	72	78	52	62
PALERMO	17	62	49	90	9
ROMA	55	45	1	3	58
TORINO	54	15	16	77	31

TARCENTO

Quarta lista di sottoscrizione a favore dell'istituenda Cucina Economica e dell'assistenza Civile:

Importo precedente L. 10060.

Famiglia Martinuzzi 25, D'Orlando Carolina ved. Martinelli 25, Angeli Virgilio 10, Rizzi prof. Marco 25, Del Pino Pietro 25, Driulini sac. Giuseppe 25, Job Giovanni, Trattore 25, Fratelli Gressani di Tolmezzo 50, Bellini eredi fu Angelo 25, Bortolotti Giuseppe 25, Pasianotto Giuseppe 25, Fadini Antonio 25, Anzil Giovanni fu Domenico 30, Ermacora Pietro Balot 25, Rovere Giacomo fu Luigi 25, Zuliani Luigi fu Leonardo 25.

Totale L. 10565.

Pervennero pure le seguenti offerte varie:

Dal Minist. dell'Interno per Cucina economica L. 400, dall'on. Ancona 300, dall'avv. A. Caudolini per versategli da Gardelliano Giuseppe 10, ricavato Concerto per i disoccupati (versate dal dott. G. Bagnara) 100, Del Pino Pietro per l'opera di assistenza 5, Gardelliano Rosa per l'assistenza 0.25, Montegano Luigi 0.40, Suter Rodolfo 15, Cerva Natale 10 Mini Ilario 5, Mertens Luigi 5, Nicoletti Antonio 1, Ratti Francesco 3. Tavasanis Gioachino 1, Bernardis Rina di Guglielmo 5, Giovanna Cristofoli ved. Cossa 5, Magherita Cossa 5. Florit Domenica ved. Cristofoli 20. Necchi Luigi 5.

Totale L. 11460.65

Obbligazioni mensili:

Il signor Bussolari Alceste s'impegna a L. 2 mensili per la durata della guerra, ed il signor Fiocchi Pietro Luigi L. 1.

ENEMONZO

All'opera. — 23. Il comitato d'assistenza costituitosi qui cominciò ieri a svolgere la sua nobile e utilissima opera, recandosi presso le famiglie del Comune a raccogliere l'obolo pro famiglie povere dei richiamati.

Le offerte si accettano anche presso il parroco don Lupieri cassiere del comitato.

MARTIGNACCO

I nostri volontari. — A far parte dei volontari volle andare anche Nadalini Giovanni di Leonardo da Ceresetto, reduce da Trieste.

I suoi sessantaquattro anni, non scemarono in lui nè la forza virile, nè l'amor patrio, ed ora ritornerà ad impugnare le armi contro l'eterno nemico, quale soldato di fanteria.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamate scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso del denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti di ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	2.00
Per ciascuna camicia di tela	6.00
Per ciascuna camicia di fanella	5.00
Per ciascun paio di mutande di tela	2.00
Per ciascun paio di mutande di lana	4.00
Per ciascun paio di calze di cotone	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	1.50
Per ciascun fazzoletto	0.20
Per una correggia da pantaloni	0.80

Cronaca Cittadina

Chiamata alle armi

Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per mobilitazione:

I militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1888, ascritti ai granatieri, di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1887 ascritti alla fanteria di linea e agli alpini di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti alla fanteria di linea e appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari.

I militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti all'artiglieria da campagna e artiglieria pesante campale, di tutti i distretti del regno.

I militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1885, ascritti agli zappatori del genio, ai pontieri del genio (eccettuati i lagunari) di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1886 ascritti ai telegrafisti del genio di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del 31 luglio 1915.

Quelli fra i richiamati che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l' amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari in generale e tutti coloro che per ragioni d' ufficio o di impiego si ritengano dispensabili, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, debbono assicurarsi presso l' amministrazione da cui dipendono che dall' autorità militare competente sia stata ad essi comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

Alle famiglie dei richiamati, le quali ne facciano richiesta verbale o scritta, il sindaco del Comune ove risiedono, per decisione approvata dalla commissione comunale, accorderà un soccorso giornaliero, pagato dal sindaco il lunedì di ogni settimana.

La messa del soldato

Nel nostro Duomo, ieri la solita folla s'accolcò ad ascoltare la Messa e il Sermone per i soldati.

Padre Gemelli, con elevatissime parole, seppe dimostrare ieri come qualchecosa di sopranaturale guidi i nostri soldati nella santa guerra intrapresa, così da rendersi eroi non solamente per le gesta di valore ch'essi compiono, ma anche per la serenità con cui sopportano disagi, malattie, ferite, operazioni chirurgiche dolorosissime. Iddio veglia sulla sorte delle armi nostre che sapranno, con l'aiuto divino, essere vittoriose e condurre a compimento il sacro ideale di tutti gl italiani.

La breve predica dell'oratore commosse fortemente, ufficiali e soldati.

Sommessamente, poi, sono recitate le usuali preghiere ed invocazioni sui soldati combattenti per la Patria. Ogni tratto l'organo fa sentire la voce sua armoniosa.

Finita la solenne funzione, ancora i presenti s' indugiano ad udire la musica sacra, finchè il tempio lentamente si sfolla.

Saluti dal fronte

I sottoscritti richiamati della classe 1888 arma di fanteria al fronte mandano un fervido augurio a Lei e al suo pregiato giornale (*La Patria del Friuli*) la pregano caldamente d'assicurare le loro famiglie, dei baldi paesi del forte Friuli, e della superba Italia che al rombo del formidabile cannone, e a faccia a faccia del nemico ci sentono veramente felici, più grandi, e più forti.

Cap. Magg. Leonardo Marchetti Gemona, Soldato Sabidussi Riccardo id., Soldato Ellero Epifanio id., soldato Beltrame Giovanni S. Lorenzo, Soldato Battigelli Giovanni Osoppo, di Santolo Giovanni Peonis, Di Biasio Francesco Resia.

* * *

Dalle alte nevose vette della nuova Italia, i sottoscritti friulani (soldati di fanteria) col pensiero costantemente rivolto alla Patria e fiduciosi nell' avvenire pregano caldamente codesta Spett.le Direzione di voler inviare per mezzo del suo pregiato giornale affettuosi saluti, a parenti, amici, conoscenti tutti.

Firmati: Cap.li Beltramini Giovanni (di Caminetto) Udine. Mio Vittorio, Grazzano Udine. Soldati, Foschini Valentino Viale Palmanova N. 35 Udine. Tavano Giuseppe via Vercelli N. 13 (Paderno) Udine. Bini Giordano (Visinale Buttrio) Udine. Padovano Guglielmo (Pozzuolo del Friuli) Udine. Saccavino Pietro (Laipacco) Udine. Del Gobbo Giuseppe via Mozambano, Udine. Tosoni Augusto (Pozzuolo del Friuli) Udine. Bonati Guglielmo (via Villalta) Udine. Rodaro Guglielmo (Paderno) Udine. Barbetti Pietro (Paderno) Udine. Zandonella Florio (Paderno) Udine. Meneghini Edoardo (Terenzano) Udine. Zuliani Marsigilio (Terenzano) Udine. Rusponi Luigi, via Grazzano Udine. Marangoni Natale di Nogaredo di Prato (Udine).

* * *

Gli udinesi inseparabili richiamati della classe 1888, appartenenti a un Reggimento fanteria sul fronte, inviano un affettuoso saluto alle loro care famiglie, e alla Patria del Friuli ai parenti, amici e conoscenti tutti.

E gridano W il Re! W l' Esercito!

Cap. Maggiore Marinato Achille, Caporale Pozzo Davide, Soldato Elio Bastianutti, id. Terenzani Attilio, id. Montalbano Luigi, id. Anzil Augusto, id. Bergamasco Giovanni, id. Gremese Umberto, id. Leonarduzzi Lodovico.

Lettere e versi di soldati
Una rappresentazione al campo

Dal fronte, addì 18 luglio

La... compagnia del... fanteria trovasi in prima linea, distante circa 100 metri dalle trincee nemiche.

[illegible] un gruppo di se[illegible] otto ci [illegible] e dopo animata discussione [illegible] di offrire alla compagnia un trattenimento vocale — istrumentale. C' è fra noi l' onorevole Volpi, cantante milanese, l' allievo ufficiale Inghilleri, siciliano, Pescatore il mandriere, Catalano comico napoletano, Della Iacova eccentrico, Bertelli ed altri « artisti ».

Per nulla intimoriti dalle continue salve d' artiglieria nemica, diamo principio al trattenimento,

1. Duetto: Catalano accompagnato dall' ormai noto Volpi fanno sentire un duetto napoletano.

2. La canzone « Oscialona » cantata dal Catalano ed accompagnata dall'intera comitiva e per di più da una orchestra improvvisata.

3. Stornelli improvvisati come!

> Fior di patate
> Gli austriaci son tutti scellerati
> E noi gli scacceremo a bastonate,
>
> Fiorin di maggio
> Gli austriaci caccierem da questo poggio
> E marceremo sempre con coraggio,

Fra continua ilarità della compagnia dalle canzonette e stornelli passiamo ad inni patriottici. Si chiude la festa inneggiando alla Patria, al Re al nostro beneamato capitano, nostro padre amoroso ed ottimo condottiero.

La compagnia si scioglie fra le grida: Viva casa Savoia; viva il nostro Capitano! e coll' augurio di ben presto dare il secondo trattenimento a Trieste italiana.

J B
del... Regg. Fanteria

Saltano fuori di notte come i gufi...

Lo stesso soldato scrive in altra lettera, del 16 volgente, alla madre:

Mamma mia adorata. Come vedi, per ora la guerra non è poi tanto brutta come tu la immagini. Ieri notte ci investì una pioggia torrenziale e verso le 10 i nemici vollero onorarci di una loro visita. Noi, pur sotto quella pioggia, dopo un combattimento durato parecchie ore li abbiamo bravamente respinti dando una buona lezione a quei stupidi che di giorno si nascondono come i gufi saltando fuori di notte fra le tenebre, credendo nella loro testa che noi dormiamo. Possono star tranquilli, e credo si siano persuasi e convinti che qui siamo italiani, e che noi, sia di giorno che di notte, sappiamo riceverli come si meritano con tutti quei riguardi che si devono ai personaggi, a colpi di salve... ma di salve speciali: piombo e piombo in quantità, conservandone però ancora una buona quantità per adoperarlo quando loro vorranno...

Per la bandiera
al 116 Reggimento Milizia Mobile

Offerte per mezzo della Patria

Somma precedente	L. 45
Anna Engel d' Orlandi	5
Totale	L. 50

Ecco ancora qualche nome di offerta fatta pervenire alla co Elisa de Puppi. Maria Giacomelli De Stabile L. 10, Elda Morpurgo 10, Elena Morpurgo 10.

Per l' Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 7252
Luigi Zani nell'anniversario della morte di Lodovico Bon	5
Famiglia Ermanno Simonetti in morte di Caterina ved. De Carli	5
Totale	L. 7262

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 11 713.52. Lidia, Elsa ed Aido Capellani (seconda mensilità) L. 15; a mezzo «Patria del Friuli».Totale L. 11.737.52.

Le scuole di Pavia hanno offerto N. 50 uova.

Per i nostri feriti.

Nuove offerte all' ospedale Toppo: Contessa Finzi 25 paia mutande e 1 camicia. — Le signore: Dorina Bandiani, Elisa e Gisella Lorenzi, Violante e Silvia Degano, Anna Furi con le operaie del Cotonificio Udinese offrono 11 camicie, 50 paia calzetti; la signora Dal Fabbro 12 camicie, la signora Caterina Volpe Freschi 12 cuscini, la cont. Vittoria di Prampero 3 paia mutande, la signora Cantarutti 7 paia Pantofole, contessa Brazzà 12 camicie, 6 paia mutande; la signora Pecile Peteani 7 camicie, 11 paia calzoni e 2 pijama.

« Pro corredo del soldato »

Questa commissione ha iniziato alacremente il suo lavoro: in seguito a una circolare esplicativa diffusa in in tutti i comuni della provincia e nei principali centri del Regno, raccolse già ragguardevoli adesioni e promesse di collaborazione. Vari indumenti furono recapitati alla sua sede (Palazzo Bartolini) e di molti altri venne preannunciato l' invio. Ognuno confezioni, mandi quello che può, specialmente maglierie, calze, guanti, berettoni di lana, camicie, mutande, fazzoletti, pezze per piedi; onde una certa uniformità nei lavori i modelli dei capi maggiormente richiesti saranno visibili alla sede, e potranno anche essere prestati a domicilio. Per dar lavoro a donne di famiglie bisognose, verrà acquistato e preparato parte della materia prima neccessaria alla confezione: questo scopo già pervennero alla commissione varie offerte: dalla signora Bona Luzzatto Weilschott, L. 100 e della signora Marcella Vendramin L. 5

Domani, martedì, alle ore 17.30 si radunerà la commissione per importanti deliberazioni.

XXVI Luglio.

Sono 49 anni, oggi, dacchè Udine fu liberata dall'abborrito servaggio austriaco. La città nostra, la Provincia, la Regione tutta stavano già preparandosi a celebrare il giubileo della loro libertà, quando la caparbia prepotenza austriaca scatenò sull'Europa l'immane flagello che tutta la conturba e insanguina. Ma la caparbietà proverbiale del secolar nostro nemico e la tracotanza del suo alleato saranno punite; e la Patria nostra potrà vedere nel cinquantenario dalla liberazione felicemente compiuto il grande lavoro che politicamente unificò la stirpe italica e la pose in grado di esercitare nel mondo la sua missione di civiltà, di pace fraterna.

A Gorizia, a Trieste, a Trento, a Roveredo, a Pola, a tutte le città sorelle doloranti ancora sotto il perverso dominio austriaco, volge il pensiero nostro con più intenso desiderio oggi, rammemorando gli entusiasmi indescrivibili onde i Friulani salutarono la propria liberazione. Affrettiamo il giorno in cui potremo gridare per le vie di quelle città, fatte sacre del lungo martirio: Viva, viva l' Italia!

* * *

Per il lieto patriottico anniversario, da molte case private sventola il caro tricolore nostro.

Bollettino militare

Ricompense al valor militare
per la campagna di guerra in Libia

Medaglia di bronzo Vidoni Lucio da Povoletto (Udine), caporale maggiore 79 reggimento Fanteria.

Ricompense al valore per la campagna di guerra 1915

Medaglia d' argento Buttolo Stefano da Udine, soldato nel 15 fanteria. Colpito da granata che gli asportava entrambe le braccia volle andare da solo al posto di medicazione, affermando che era spiacente di aver perduto le braccia, non per se, ma per non poter più combattere, come era suoi desiderio. All'ospedale incitava i suo compagni a fare il proprio dovere, con animo sereno ed abnegazione impareggiabile 2 luglio 1915.

Nomine e promozioni

Lequio cav. Clemente tenente generale ispettore truppe da montagna, nominato comandante di corpo d'armata mobilitato.

Ufficiali in congedo

Nievo cav. Ippolito maggiore d'artiglieria, Firenze, collocato a riposo per infermità non dipendenti da cause di servizio, dal 1.o maggio 1915 e nominato cavaliere nell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento arma di fanteria con anzianità di grado 11 luglio e si presenteranno al comando o reggimento ove sono assegnati il mattino del 2 agosto.

Mattioli Pasqualini Alessandro è nominato tenente di complemento e destinato ufficio fortificazioni di Udine.

Masieri Guido, in servizio al 2.o fanteria, è nominato sottotenente di complemento di sussistenza e destinato al panificio di Bologna ove si presenterà il mattino del 5 agosto.

Larocca Giacomo, sottotenente distretto di Sacile 8 alpini, cessa di appartenere alla specialità alpini ed è assegnato effettivo per mobilitazione, deposito Sacile.

Parenti Guido, ascritto alla milizia territoriale è nominato sottotenente medico nella milizia stessa, e destinato alla direzione sanità di Bologna, sarà effettivo al proprio distretto e si presenterà al mattino del 1 o agosto.

Marchesini Alberto, sottotenente d' artiglieria, è promosso tenente.

Camovitto Daniele, tenente cavalleria del distretto di Sacile, è collocato in posizione ausiliaria, a datare dal 16 maggio 1915.

Beneficenza quotidiana.

Offerte a mezzo della Patria

Pro feriti al Seminario:

Una letterina vergata con calligrafia infantile, ci portava 10 lire.

Ecco le nobili parole:

Gli alunni delle scuole di Pasian di Prato offrono anch'essi il loro modestissimo obolo, che rappresenta piccole privazioni, lieti di recare un tenue sollievo ai cari soldati, che essi hanno veduto nelle loro scuole, che hanno aiutato, e che seguono con trepido affetto, leggendo entusiasti le loro gesta.

Nel quarto anniversario della morte della signora Antonietta Piccinini, N. N. per onorarne la memoria, offre alla « Scuola e famiglia » lire dieci. Alla Croce Rossa: Ing. de Toni, in morte di Maria Colussi Tubello 2; dott. Battista d'Orlandi L. 5 in morte di Elisa Nussi ved. Piccoli.

Ultima ora

La grandiosa lotta continua sempre col medesimo accanimento.

PIETROGRADO, 25 Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice: Nella regione di Mitau nessun cambiamento essenziale. Sulle strade di Chavli e Rossiany il nemico continua a progredire nella direzione di Ponevegy, nella cui regione nonchè sul fiume Venta, il giorno 24 sono stati impegnati combattimenti.

Sulla fronte del Narew il nemico durante la notte ed al mattino del 24 pronunciò una serie di accaniti attacchi, lungo la riva orientale della Pissa, nella regione di Sarvatka, dove non realizzò alcun sucesso e subì grosse perdite.

Nel settore tra Ostrolenka e Rojany abbiamo respinto anche ostinati tentativi nemici di passare il Narew in alcuni punti. Nel settore di Rojany Poultousk il nemico riuscì, il giorno 23, a far passare una parte delle sue forze sulla riva sinistra del fiume stesso e cerca di consolidarvisi.

Sulla riva sinistra della Vistola, il nemico pronunziò il 24 sterili attacchi nella direzione di Piassetchno.

Tra la Vistola ed il Bug il nemico, obbligato dai nostri contrattacchi ad arrestarsi, non ha pronunziato che una offensiva nella regione di Grouoschoff dove nella notte del 24 ed il giorno seguente, le nostre truppe respingevano attacchi nemici.

Sulla fronte di Voislavitze: Gorodlo sul Bug sulla Zlota Lipa e sul Dniester, nessuna azione, eccetto sulla linea del villaggio di Bobrotver, dove si svolse un sanguinoso combattimento locale,

Il tentativo nemico di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito. (Stef.)

Il successo Francese nei Vosgi

PARIGI 26 — Il comunicato del 25 ore 23 dice: fra l'Artois e fra l'Oise e l' Aisne, azioni abituali di artilleria. Sulla riva nord della Aisne, nella regione di Troyon come pure in Champagne sul fronte di Perthes Beausejour la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio. Nella Voevre meridionale, cannoneggiamento intermittente.

Nei Vosgi, le nostre truppe hanno organizzato, malgrado il bombardamento, le posizioni conquistate ieri al Ban de Sapt, il numero dei prigionieri ammonta a undici ufficiali e 825 uomini, dei quali 70 soltanto feriti. Numerosi cadaveri nemici sono rimasti nelle trincee. Da parte nostra non avevamo impegnato che due battaglioni di un reggimento di fanteria di linea. Sei mitragliatrici sono già state trovate nelle trincee conquistate. (Stef.)

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Le famiglie FOLINI, PELA' e SCALA riconoscenti ringraziano tutti quei pietosi, che in qualunque modo vollero onorare la memoria del loro caro estinto.